LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L. 300 (spedizione in abbonam. postale Gr. I/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c.c.p. 2/1368) consegna decentrata alla Posta (rifio L. 65.000 semestrale 37.000, trimestrale 20.000, consegna centralizzata alla Posta solo anno L. 40.000, Estero anno L. 113.000, semestrale 58.500, trimestrale 30.600
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 69.681 - Telex 221.121
Selezione telefonica passante 93.68 (**)

Anno 111 - Numero 320

Lunedì 3 Dicembre 1979

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 TORINO, via Roma 80 - telefono 658.965 10128 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658.844 10126 TORINO, corso Mass. d'Azeglio 60 - tel. 658.965 20121 MILANO, via Manzoni 37 - telefono 688.051 00192 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47.53.544 16122 GENOVA, via E. Vernazza 23 - telefono 592.580 40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 235.828 35100 PADOVA, via Cavallotti 9 - telefono 657.942 35100 PADOVA, piazza De Gasperi 41 - telefono 656.944 34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 34.931
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm. 42x5. testivo, posizione o data di rigore tariffa in parentesi: Occasionali L. 162.000 (194.400) al modulo - Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionali L. 175.000 (210.000) - Ricerche personale e venerdì L. 162.000 (194.400) - Finanziari, Legali L. 175.000 (210.000) - Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici vedi rubrica. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea): *Austria s. 15; Belgio fr. 35; Danimarca k. 4.50; Francia fr. 3.50; Germania D.M. 1.40; Grecia dr. 26; Inghilterra p. 35; Iran rls. 75; Irlanda L. 400; Olanda fl. 1.50; Portogallo esc. 30; Romania (1); Svezia k. 3.50; Svizzera fr. 1.30; Svizzera Tic. frs. 1.20; Usa $1; Venezuela bs. 4.50; (1) prezzo non fissato*

Due riunioni in 24 ore del Consiglio di Sicurezza per la grave crisi

L'Onu unanime (russi compresi) «Liberate gli ostaggi americani»

Il delegato sovietico parla di «violazione degli accordi diplomatici» - Il segretario dell'Onu, Waldheim, ha positivi contatti con Teheran - Ma si diffonde in Usa la convinzione che un intervento armato sia inevitabile

NEW YORK — A un mese esatto dalla cattura dell'ambasciata e degli ostaggi americani a Teheran, una serie di colpi di scena ha sconvolto le iniziative diplomatiche dirette ad avviare negoziati tra gli Stati Uniti e l'Iran. Lo Scià, ha lasciato l'ospedale Cornell di New York per quello militare di Wildford Hall nella base aerea di Lackland, a S. Antonio nel Texas, dove rimarrà per un periodo di convalescenza indeterminato. A Teheran alcuni degli ostaggi sono stati segretamente trasferiti dall'ambasciata in altre località, forse per i preparativi del processo di spionaggio che il regime dell'*ayatollah* Khomeini intende istruire a loro carico. Secondo il Dipartimento di Stato, un'altra rappresentanza diplomatica Usa, quella di Tripoli, in Libia, è stata incendiata e saccheggiata da alcune migliaia di dimostranti: il personale è tutto in salvo. Gli Stati Uniti hanno presentato una energica protesta, ma il governo libico ha negato che l'edificio sia stato attaccato.

Alle Nazioni Unite, sabato sera, in apertura dei lavori, tutti i quindici membri del Consiglio di Sicurezza hanno chiesto la liberazione dei prigionieri a Teheran. Sotto la presidenza del delegato cinese Cheng Chuh, il Consiglio si è riunito una seconda volta alle due di stanotte ora italiana. E' attesa una mozione unanime di denuncia dell'Iran che affidi anche al segretario generale Waldheim il compito di trovare una soluzione pacifica della crisi. Qualora il regime dell'*ayatollah* Khomeini rifiutasse di liberare i prigionieri o di ricevere a Teheran il segretario generale dell'Onu, in prosieguo di tempo il Consiglio di Sicurezza verrebbe convocato per discutere eventuali sanzioni economiche o di altro genere. In una intervista televisiva prima della convocazione di stanotte, Waldheim ha espresso la speranza che Stati Uniti e Iran possano individuare un punto di convergenza. Ma dopo gli ultimi eventi, la tensione a Washington è forte: si sta diffondendo la persuasione che si avvicina il momento dell'intervento militare.

In un'intervista alla «Cbs» Kurt Waldheim ha tuttavia detto che il nuovo ministro degli Esteri iraniano Sadek Ghotbzadeh ha acconsentito ad inviare un suo rappresentante alle Nazioni Unite per discutere il rilascio degli ostaggi all'ambasciata americana a Teheran.

La cronaca degli avvenimenti alimenta il pessimismo americano, in netto contrasto con l'ottimismo del segretario generale dell'Onu. Alle 22 di sabato, ora italiana, i quindici membri del Consiglio di Sicurezza si sono incontrati a porte chiuse per preparare la riunione formale successiva. Al suo termine, alle 24, una delegazione parlamentare Usa, capeggiata dal senatore Church e dal deputato Zablocki, ha diffuso un messaggio annunciatore: in esso si auspica la pacifica soluzione della crisi, ma si avverte che «*la pazienza degli Stati Uniti non può durare indefinitamente*». Alle tre della notte il Consiglio è stato convocato ufficialmente. Ma prese per primo la parola il delegato americano McHenry. Tra la sorpresa generale, egli non ha chiesto solo il rilascio immediato degli ostaggi, ma anche l'autorizzazione del regime dell'*ayatollah* Khomeini a che osservatori imparziali il visitino ogni giorno. Alcuni di essi, ha detto, sono stati portati via dall'ambasciata e sono sottoposti a torture psicologiche: «*La situazione è inaccettabile... Gli Stati Uniti considerano l'Iran responsabile degli sviluppi futuri*».

Queste richieste sono state appoggiate persino dall'Urss, che ha accusato l'Iran di «*violazione degli accordi diplomatici di Vienna e del diritto internazionale*». Alle sei del mattino, ora italiana, alla fine dei lavori, la rete televisiva Cbs ha trasmesso in diretta da Teheran il commento del ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh. Oltre a confermare il boicottaggio del Consiglio di Sicurezza da parte del proprio governo, Ghotbzadeh ha denunciato «*le menzogne degli Stati Uniti... che tosce di cercare una soluzione proteggono lo Scià, il più grande criminale della storia... e aggravano la crisi*». Il ministro ha diffidato Washington dal mandare Reza Pahlavi in qualche altra nazione, «*perché ciò potrebbe avere conseguenze negative sugli ostaggi*». Indirettamente, ha confermato che alcuni dei prigionieri non si trovano più all'ambasciata: «*E' falso che siano trattati male*», ha asserito. «*Ma la loro ubicazione non è una questione che riguarda gli Stati Uniti: le denigratorie affermazioni a nostro carico, a proposito dei prigionieri, non fanno che infiammare gli animi, sono espedienti politici*».

New York. Al Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'ambasciatore degli Stati Uniti Donald McHenry ha chiesto il rilascio «senza condizioni» dei connazionali tenuti in ostaggio

La convocazione ufficiale del Consiglio di sicurezza delle due di stanotte è stata preceduta, come quella di ieri, da una riunione a porte chiuse. Al momento in cui essa è iniziata, altri elementi avevano inquinato l'atmosfera: come riferito, la protesta americana per l'attacco all'ambasciata di Tripoli, la parziale improvvisa dello Scià da New York, e una serie di dimostrazioni pro e contro il regime dell'*ayatollah* Khomeini, tenuta da studenti iraniani e da studenti americani rispettivamente.

Il presidente Carter, avvertito del cambiamento della situazione, ha anticipato il suo ritorno da Camp David a Washington: egli dovrebbe dare domani l'annuncio ufficiale della sua candidatura alla Casa Bianca nelle elezioni del 1980, ma ha rinunciato a un viaggio all'interno del paese per poter seguire la crisi di ora in ora. Non si sa se, a conclusione della seconda tornata dei lavori, il segretario generale dell'Onu Waldheim chiederà ufficialmente al governo iraniano di poter partire per Teheran. Nella precedente intervista televisiva, egli aveva sostenuto che «*in numerosi colloqui telefonici negli ultimi giorni, il ministro degli Esteri Ghotbzadeh ha fatto presente la propria disponibilità a negoziati*». Secondo Waldheim, una settimana fa, quando egli chiese la riunione di emergenza del Consiglio stesso, «*Stati Uniti e Iran, pur senza esserci parlati, erano abbastanza vicini a un compromesso*». Il compromesso, che egli ritiene tuttora valido, sarebbe il rilascio degli ostaggi in cambio della formazione di una commissione di giuristi internazionali per una inchiesta sullo Scià. Il problema di fondo, egli ha tuttavia ammesso, è se il giudizio di tale commissione sarebbe vincolante o no. In altre parole, qualora esso ritenesse lo Scià colpevole, gli Stati Uniti sarebbero tenuti a estradarlo?

Ennio Caretto

● *L'Iran ha votato la Costituzione*
● *Assalito a Tripoli l'ambasciata Usa*
● *Reza Pahlavi in una fortezza del Texas*
● *Lo Scià non esclude un ritorno a Teheran*

● A pagina 9 ●

Da oggi black-out lunghi anche di un'ora e mezzo

ROMA — *Da oggi l'Enel fa sul serio: il piano d'emergenza per impedire il black-out è pronto a scattare. Dopo due settimane di «prove tecniche», durante le quali l'energia elettrica è stata sottratta per non più di tre minuti, è arrivato il momento dei «distacchi programmati». Se necessità lo imporrà, la corrente potrebbe mancare fino ad un massimo di un'ora e mezzo la settimana per ognuno dei venti turni di rischio in cui è stata suddivisa l'utenza privata diffusa e per i cinque turni della grande utenza industriale.*

Alla prima categoria appartengono circa 21 milioni di utenze: abitazioni, esercizi commerciali e artigianali, le piccole industrie e il settore terziario. L'altra, la grande utenza industriale, conta circa 500 aziende. Dai distacchi programmati sono escluse le telecomunicazioni e le reti di trasporto urbane ed extraurbane, con porti, stazioni, aeroporti, e i servizi delle miniere, che non subiranno quindi interruzioni di corrente. Per ospedali e case di cura, i distacchi avverranno in prevalenza nelle ore di minor disagio, e cioè dalle 14,30 alle 16.

I venti gruppi in cui è stata suddivisa l'utenza diffusa, coprono quattro turni giornalieri (dalle 7,30 alle 9, dalle 9 alle 10,30, dalle 10,30 alle 12, dalle 14,30 alle 16) scaglionati nei cinque giorni feriali dal lunedì al venerdì. Nei giorni festivi infrasettimanali l'erogazione dell'energia non subirà interruzioni. La grande utenza industriale è stata invece suddivisa in cinque blocchi il cui turno di rischio è stato indicato dalle 16 alle 19 dei cinque giorni feriali.

I dirigenti dell'Enel continuano a ripetere che l'erogazione di energia elettrica potrà essere interrotta solo nel caso che la domanda diventi superiore alle disponibilità del sistema. Il senso di responsabilità con cui gli utenti utilizzeranno l'elettricità, da oggi fino alla fine del marzo prossimo, diventerà quindi la condizione chiave per evitare i distacchi. I risparmi offerti dai turni sono effettivamente sensibili. Durante le prove tecniche si è infatti constatato che l'interruzione intorno alle 7,30 produceva mediamente una riduzione di carico di 420 megawatt, quella delle 9 una di 560 mW, quella delle 10,30 una di 650 mW e quella delle 14,30 una di 570 mW. Per avere un'idea più precisa della consistenza di questi valori, si pensi che il carico massimo dell'utenza diffusa a Torino è di 600 mW, a Napoli di 400 mW, a Firenze di 180 mW e a Bologna è di 150 mW.

I disagi saranno meno gravi se i consigli forniti nelle settimane passate dall'Enel verranno rispettati. Per esempio, se gli amministratori dei fabbricati hanno fatto affiggere accanto agli ascensori le indicazioni del turno a cui appartiene il fabbricato e l'orario del turno.

Le preoccupazioni per la conservazione dei surgelati durante l'interruzione di corrente, che alla presentazione del «piano» avevano suscitato molte proteste da parte degli addetti al settore, sembrano notevolmente ridimensionate. Il blocco dei refrigeratori fino a 90 minuti, infatti, non sembra sufficiente (perché breve) a danneggiare le derrate alimentari, a patto però che al termine dell'interruzione i motori dei compressori si riavvino da soli e immediatamente.

I distacchi programmati non entreranno in vigore in sei regioni italiane (Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria, Calabria e Sicilia), per le quali l'energia elettrica prodotta in loco è più che sufficiente ai fabbisogni. L'Enel ritiene inoltre che i distacchi programmati saranno più frequenti nel Centro Sud che al Nord.

Bruno Ghibaudi

A Cagliari l'Inter ha rafforzato il suo primato in classifica

Le torinesi, nuova delusione

Cagliari. Un'azione difensiva dell'Inter sul campo dei sardi: Bordon si appresta a parare un tiro di Selvaggi (Telefoto)

I risultati

Avellino-Juventus	1-0
Bologna-Lazio	1-0
Cagliari-Inter	1-1
Milan-Udinese	3-0
Perugia-Ascoli	0-0
Pescara-Napoli	1-0
Roma-Fiorentina	2-1
Torino-Catanzaro	0-0

La classifica

Inter	punti 17
Milan	14
Torino	13
Cagliari	13
Perugia	12
Avellino	12
Juventus	12
Lazio	11
Bologna	11
Roma	11
Udinese	9
Ascoli	9
Napoli	8
Fiorentina	8
Catanzaro	8
Pescara	6

Un giovane tifoso dalle gradinate di San Siro

Allo stadio cade e muore ma nessuno se ne accorge

MILANO — *Dramma allo stadio di San Siro: un giovane geometra di 27 anni, Claudio Paganuzzi, è morto cadendo dall'alto delle gradinate. Un volo pauroso di quasi quaranta metri. Nessuno degli spettatori alla partita Milan-Udinese se n'è accorto, i giocatori hanno continuato a colpire il pallone e i tifosi ad appassionarsi allo spettacolo senza sapere che a pochi metri da loro una giovane vita si stava spegnendo.*

Non si sa con precisione come il fatto sia accaduto, si può soltanto ipotizzare che il giovane si sia sporto per poter seguire una delle corse in programma al vicino ippodromo e che abbia perso l'equilibrio. La causa può anche essere stata un improvviso malore. E' chiaro che Claudio Paganuzzi si trovava in una posizione estremamente pericolosa, appoggiato al culmine dell'anello dello stadio, aggrappato probabilmente all'orologio luminoso.

Un automezzo della polizia ha raccolto il corpo senza sirie quando mancava un quarto d'ora alla fine della partita: ormai non c'era più nulla da fare. E' da escludere che si trattì di una rissa tra tifosi di uno dei soliti episodi di violenza degli stadi: le indagini della polizia (è intervenuta anche la scientifica) sono orientate in altre direzioni.

E' agghiacciante come si possa morire così, a pochi passi da una folla di trentamila persone, senza che nessuno intervenga. E' vero che il doloroso episodio è avvenuto fuori dallo stadio, ma riesce difficile credere che nessuno si sia accorto di nulla. Non un grido, soltanto il tonfo sordo sull'asfalto mentre le urla dei tifosi lo soverchiavano.

b. b.

A Milano, tragico errore dovuto al clima di tensione e paura

E' ucciso dalla polizia sull'auto perché non s'è fermato all'alt

La vittima aveva 44 anni - Era in compagnia d'una donna - Nella zona era stato compiuto un furto, gli agenti hanno visto l'uomo muoversi sulla vettura (con guida a destra): convinti che cercasse un'arma, hanno fatto fuoco - Nebbia e oscurità hanno contribuito all'equivoco

MILANO — Ancora una vittima della tensione e della paura. Un errore: Antonio D'Annunzio, 44 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola da un ufficiale di polizia mentre era sull'auto con un'amica perché all'ordine di scendere ha invece avviato il motore per partire. Era appena stato compiuto un furto, gli agenti erano in allarme, e hanno sparato. Un colpo ha raggiunto D'Annunzio, che è morto. L'uomo abitava a Milano, in via Legioni Romane 46; sposato, da pochi giorni marito di fatto annullato. Della donna che si trovava con lui in auto non sono state fornite le generalità.

L'episodio è accaduto nella notte fra sabato e domenica: se ne conosce la ricostruzione fatta dalla Questura, che è ancora frammentaria in attesa di rintracciare altri testimoni.

Sabato notte, alle 23,50 il commerciante Giacomo Bompensiero, 37 anni, abitante in via Faenza telefona al 113. Ha visto due giovani uscire dal suo negozio di abbigliamento con alcuni vestiti sottobraccio e salire su un'auto di media cilindrata di colore scuro. Viene dato l'allarme alle auto-pattuglia della zona. Qualche minuto dopo, in una traversale di via Paenza, l'equipaggio della Volante «Tevere 3» vede una vettura dello stesso tipo di quella segnalata via radio dalla centrale.

L'auto è ferma, con le luci di posizione accese. L'ufficiale della Volante e un agente scendono con le armi in pugno e intimano alle due persone sulla vettura di uscire e presentare i documenti. A questo punto — sempre secondo la versione della Questura — l'uomo avvia il motore, ingrana la marcia e parte. Il posto di guida è a destra, i poliziotti vedono che lo sconosciuto compie gesti affrettati e inconsueti: infatti impugna il volante e sposta la leva del cambio a sinistra. Credono che stia cercando un'arma nel cruscotto e aprono il fuoco: quattro o cinque colpi. Uno, sparato dall'ufficiale, raggiunge il D'Annunzio alla schiena.

Priva di controllo, l'auto sbanda e finisce contro altre vetture parcheggiate nella strada, poi rimbalza e si schianta contro un albero. Gli agenti fanno portare il D'Annunzio e la donna al Policlinico: lui muore subito, lei resta ricoverata in stato di choc. L'ufficiale e l'agente tornano in Questura e mettono le proprie armi a disposizione della magistratura.

Perché la vittima non s'è fermata? La polizia esclude qualsiasi aggancio con il furto nel negozio, scarta l'ipotesi che il D'Annunzio o la sua compagna fossero collegati con la malavita e con il terrorismo, smentisce l'eventualità d'una «doppia vita» o d'un segreto che l'improvviso incontro con la polizia avrebbe drammaticamente svelato. D'Annunzio ha tentato di fuggire per ragioni strettamente personali? Per evitare, cioè, che venisse individuata la donna che gli era al fianco? Ipotesi molto debole, ma il silenzio sull'identità della donna le dà per ora qualche consistenza.

La ricostruzione più credibile è però quella che attribuisce la sparatoria a un tragico aggroviglarsi di equivoci, di tensione, di paura. La paura del D'Annunzio di trovarsi di fronte a rapinatori e non a poliziotti (anche se questi erano in divisa, non bisogna dimenticare che era notte e nella zona c'era molta nebbia). Egli ha sentito gridare, ha visto due uomini correre e l'istinto gli ha suggerito la fuga. Forse per proteggere la donna che era con lui: una reazione che nell'atmosfera creatasi a Milano con gli omicidi del crimine organizzato e con i rapimenti è tutt'altro che incomprensibile. Dall'altro che incomprensibile. Dall'altro lato, è verosimile che i poliziotti non abbiano avuto il tempo di accorgersi che l'auto aveva la guida a destra: visti gli «strani movimenti» del D'Annunzio, hanno creduto che l'uomo stesse per impugnare un'arma, e hanno fatto fuoco, spinti a reagire dalla tensione, dal sapersi nel mirino dei terroristi e della malavita.

Ornella Rota

Scioperi della settimana

ROMA — Settimana difficile per chi deve ricorrere a prestazioni sanitarie. Il settore sarà infatti paralizzato da una serie di agitazioni. A partire da questa mattina sciopera per 24 ore tutto il personale infermieristico, ostetrico, tecnico-sanitario operante negli ospedali e nei servizi sanitari comunali mutualistici aderenti alla Cisas (Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi). Chiede il riconoscimento della professionalità e dei diritti acquisiti dagli operatori sanitari e l'inserimento nel ruolo sanitario del personale delle unità sanitarie locali con proprie autonome funzioni. La riforma sanitaria scontenta anche altre categorie del servizio sanitario.

Da domani fino a venerdì sospeteranno il lavoro, in tutta Italia, i medici condotti. I medici ospedalieri, quelli dipendenti dagli istituti e gli ufficiali sanitari. Venerdì si aggiungerà anche lo sciopero dei medici generici, ambulatoriali e convenzionati. Anche gli aiuti e gli assistenti dell'Anaao sono in agitazione: oggi e domani nel Mezzogiorno; mercoledì e giovedì nel Centro. Durante gli scioperi saranno comunque assicurati i servizi di emergenza.

Banche. Da oggi gli sportelli delle aziende di credito potranno essere chiusi «a singhiozzo» a causa degli scioperi articolati per la vertenza contrattuale. Sono escluse le Casse di Risparmio e le Casse di Credito Rurale che hanno già concluso l'accordo.

Ortofrutticoli. La categoria si astiene dal lavoro mercoledì per uno sciopero contrattuale di 8 ore.

Pubblico impiego. Oggi in sciopero i professionisti degli enti pubblici disciolti.

Ancora nebbia al Nord
● SERVIZIO A PAG. 7 ●

Processo d'appello Br
● SERVIZIO A PAG. 4 ●

Missili: psi col governo
● SERVIZIO A PAGINA 2 ●

Fantastico Fiesta!
Puoi averla dando la tua auto e L. 3.500 al giorno
A TUTTI I VISITATORI AUTOMOBILISTI IN OMAGGIO UN BIGLIETTO DELLA LOTTERIA ITALIA
Presentarsi col libretto di circolazione
Ford
Una iniziativa dei Concessionari del Piemonte